

NUOVO ORIZZONTE ECONOMICO E SOCIALE: LA FABBRICA SOSTITUISCE LA BOTTEGA

Apprendimento da promuovere

L'alunno riconosce le condizioni favorevoli allo sviluppo della prima rivoluzione industriale in Inghilterra e riflette sull'impatto sociale ed ambientale del nuovo *trend* economico.

Addestriamo all'elaborazione di schede analitiche riguardanti cause e conseguenze della prima rivoluzione industriale e collabora alla realizzazione di una tabella sintetica costruita sulla base delle informazioni reperite, sintetizzando in produzione di gruppo il lavoro personale.

Obiettivi formativi

Ci proponiamo che l'alunno venga addestrato a:

- Utilizzare dati e informazioni per individuare rapporti di causa-effetto in un contesto storico e stabilisce relazioni tra fatti storici.
- Utilizzare fonti letterarie ed iconografiche per ricavare informazioni storiche selezionando con pertinenza i materiali utili a una esercitazione di ricerca.
- Confrontare diverse epoche storiche, leggendo così la realtà odierna in modo critico e personale.

Attività laboratoriali

L'ambito temporale dell'UA è la seconda metà del 700 concentrandoci in Inghilterra nel periodo denominato “**prima rivoluzione industriale**”.

Dapprima precisiamo alcuni termini.

- 1 La parola “**rivoluzione**” a partire dalla metà del ‘700 è usata per designare non solo grandi sconvolgimenti sociali e politici (rivoluzione americana o francese), ma trasformazioni che, interessando anche un settore particolare, coinvolgono tutta l'esistenza, estendendo i loro effetti su ogni campo del vivere; è un processo, qualche volta, ma non sempre, violento, attraverso il quale si producono profondi mutamenti. Una “*rivoluzione politica*”, ad esempio, porta effetti nel campo sociale, economico, nel modo di pensare e dei costumi. Con ragione possiamo affermare che oggi siamo in piena grande *rivoluzione tecnologica*.

In conclusione, ciò che distingue una rivoluzione è la rapidità del fenomeno, la sua estensione, la visibilità dei suoi effetti.

- 2 Il termine industria deriva dal latino industria –ae. In origine indica operosità, attività, diligenza, ma alla fine del ‘700 diventa sinonimo di settore manifatturiero.

“Industria”, da cui l'aggettivo *industriale*, enuncia il dizionario, è ogni attività umana produttiva diretta alla produzione di beni e servizi anche nelle sue forme più semplici. Può svolgersi a domicilio, nella propria abitazione, in una bottega, in un'officina, oppure in grandi fabbriche.

Secondo l'economia tradizionale, il prodotto dell'industria è anche definito *bene secondario*, rispetto al *bene primario* dell'agricoltura e a quello *terziario* dei servizi, di recente sviluppo.

Le figure collegate all'industria per eccellenza sono l'operaio e l'imprenditore. Nel '700 spesso coincidono.

Le innovazioni nel mondo del lavoro sono determinate non soltanto dalla capacità inventiva dell'uomo, ma anche dalla presenza di **determinate condizioni**, tra cui proponiamo la comprensione circa le:

- condizioni ambientali (*il clima, la morfologia del territorio, la facilità delle vie di comunicazione, la disponibilità di materie prime...*);
- le condizioni politiche (*c'è democrazia? è un paese libero in cui l'iniziativa dell'uomo può esprimersi oppure lo Stato tende a limitare l'iniziativa privata ?*).
- il carattere della gente e le dottrine economiche che prendono piede (*c'è disponibilità al cambiamento? La gente generalmente è portata ad essere attiva o piuttosto chiusa? quanta influenza hanno le tradizioni, la religione, le abitudini? c'è qualche scuola o corrente filosofica?...*).

Attraverso l'economia la gente modifica le proprie abitudini, la propria visione di vita e ciò si manifesta in cambiamenti. Poiché questi sono molto importanti, focalizziamo l'attenzione soprattutto sulle conseguenze.

Prima fase Perché in Inghilterra la prima rivoluzione industriale?

Gli storici hanno raccolto sotto il nome di **prima rivoluzione industriale** l'insieme dei mutamenti dei caratteri economici e sociali che hanno avuto la loro prima spinta soprattutto in Inghilterra da qui estendendosi in tutta l'Europa nell'arco compreso tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento¹.

Nell'Inghilterra del '700 troviamo presenti le seguenti condizioni necessarie per lo svolgimento industriale:

- abbondanza di materie prime (giacimenti e miniere di carbon fossile e ferro). Non è più l'energia tradizionale (animali, acqua, vento) la principale forza motrice, ma il carbone che alimenta le macchine a vapore);
- manodopera, capitali provenienti non solo dall'agricoltura ma anche dal commercio;
- tecnologia avanzata;
- appoggio da parte dello Stato, che interviene anche per la costruzione delle infrastrutture e protezione della libertà di iniziativa (imitazione delle corporazioni artigiane);
- mercato (possibilità di vendere all'interno o all'estero ciò che viene prodotto);

¹ Per dei riferimenti schematici, ma completi dei fenomeni di cui ci occupiamo si veda in:

http://www.scuolascacchi.com/storia_moderna/stati_nel_700.htm

- vie di comunicazione efficienti (strade, canali, porti);
- assenza di guerre interne: l'Inghilterra è una isola e ciò consente una facile difesa dei confini, evitando le periodiche devastazioni che, al contrario, subisce il resto .

Seconda fase: indaghiamo su alcune conseguenze in campo sociale derivanti da questa nuova realtà economica.

1 Le trasformazioni dell'agricoltura comportano trasformazioni nell'assetto delle proprietà.

Si consolidano i grandi patrimoni fondiari producendo una massiccia proletarizzazione (ricerchiamo il significato del termine) dei piccoli e medi proprietari ridotti alla condizione di semplici venditori di forza lavoro.

Esiste in questa epoca storica una questione contadina: chi lavora nei campi vive in una condizione di pura sussistenza, è esposto alla fame e alla miseria solo che qualche incidente atmosferico o qualche infermità o qualche difficoltà nell'economia locale incrinano un fragile equilibrio.

I processi collegati alla progressiva chiusura degli open fields (spieghiamo come era articolata la proprietà contadina) emarginano sempre le fasce più povere spingendole verso la città in cerca di occupazione nella nascente industria².

Prima fase della rivoluzione industriale:

- il lavoro a domicilio. L'attività agricola resta predominante ma per sopravvivere, si crea un'economia mista: il contadino non dipende esclusivamente dalla terra dando vita a una *manifattura rurale*, cioè a un sistema domestico, come indipendente o dipendente.

Ha così sviluppo l'attività tessile della lana, per presenza di allevamenti di pecore in loco, o onde cotone importato dalle colonie. Tuttavia, dipendendo da mercanti-imprenditori che fornivano la materia prima o acquistavano il prodotto, si crea per il lavorante autonomo una relazione che porta a forme di sfruttamento.

- Dal lavoro a domicilio, con il telaio collocato nella casa del contadino e dalla piccola manifattura rurale si passa alla fabbrica di medie e grandi dimensioni, che riunisce in un solo luogo, ma solo alla fine di un lungo processo, centinaia di lavoratori.

Nelle città si stabiliscono piccole e medie industrie all'inizio ancora con carattere artigianale. Il lavoro subisce una radicale trasformazione: nelle piccole fabbriche distinguiamo le tipologie di lavoratori: i garzoni (apprendisti), gli operai, i maestri .

- Con la sostituzione della bottega da parte della fabbrica sempre più grande diventano penose le condizioni di lavoro:

14 - 16 ore giornaliere, trascorse in capannoni umidi per il vapore acqueo accumulato e scarsamente arieggiati. L'interruzione delle attività per le festività da un lato presentava sollievo, dall'altra una

² Per approfondire i problemi sociali è disponibile un materiale di approfondimento sul sito <http://digilander.libero.it/moses/rivindu2.html>

perdita del guadagno. La scarsissima igiene e lo sfruttamento facilitano l'insorgere di malattie determinando un'età media vita molto bassa.

Il salario dell'operaio, di solito molto modesto, è differenziato a seconda del tipo di lavoro, in parte è pagato in natura; nelle imprese artigianali fanno parte del salario anche vitto ed alloggio. Spesso i ritardi nei pagamenti comportano la necessità per i dipendenti di ricorrere a debiti e, talvolta, cadere vittime di strozzini.

Si diffonde il lavoro infantile specialmente nelle fabbriche dove i piccoli per la loro minuta costituzione possono infilarsi in spazi angusti e ovviamente, sono pagati meno. Gli orfanotrofi, particolarmente diffusi, rappresentavano una miniera di manodopera.

Le donne inseguono occasioni di lavoro soprattutto a servizio nelle case signorili e borghesi, ma sono richieste nell'industria soprattutto nelle filande, e, oltre a ciò, pagate meno degli uomini.

- Nascono lavori nuovi. Accanto a coloro che lavorano nelle prime imprese industriali troviamo coloro che esercitano mestieri più umili: venditori d'acqua, ambulanti, lustrascarpe, spazzacamini, battellieri, scaricatori nei porti marittimi o fluviali... Una categoria a parte invidiata è quella dei domestici.

Nascono in Inghilterra le **prime forme di protesta** e i **primi scioperi** soprattutto per la riduzione dell'orario di lavoro. Spesso si giunge a rompere le macchine per costringere il mercante imprenditore a concedere aumenti salariali attaccandolo là dove più vulnerabile.

Talvolta, questo gesto scaturiva dalla paura che le macchine rubino i posti di lavoro, si parla di odio per le macchine come paura delle novità e dell'innovazione. Non solo le condizioni di lavoro determinano le sommosse, queste spesso partono per questo dalla reale **nera fame** che stringe la gente.

Terza fase: approfondiamo alcuni aspetti caratterizzanti la **trasformazione della città**.

Possiamo servirci per questo della visione di spezzoni del film *Oliver Twist*, di R. Polanski (2005) o la lettura di alcune pagine di questo capolavoro. Anche se ambientata nell'Ottocento, la raffigurazione è estremamente efficace.

Il fenomeno tumultuoso dello sviluppo delle città accompagnate dall'*inurbamento* può essere compreso osservando anche i **problemi odierni delle nostre città**. Gli "immigrati" (con termine odierno ma che non corrisponde alla affluenza del tempo) non arrivano da paesi lontani, ma dalla campagna.

È un problema dare alloggio, cibo, sussistenza a una popolazione sempre più numerosa, realizzare condizioni igienico sanitarie per evitare epidemie.

Nel complesso, tuttavia, il quadro appare fosco: *baraccopoli* si affiancano a quartieri abitati perlopiù da borghesi, la *mendicizia* sempre più diffusa diffonde un senso di insicurezza. Molti, privi di lavoro, sono spinti a un *accattonaggio* quasi come una professione per sopravvivere.

La *fame* spinge ad atti violenti contro persone e beni. La **delinquenza** è caratterizzata dalla presenza di bande di criminali professionisti con dura *repressione* da parte dello Stato.

Alla sofferenza prodotta dalle penose condizioni di vita nella città i poveri evadono frequentando le taverne, da qui la diffusione dell'alcolismo.

Verifiche

Durante lo svolgimento del compito unitario in situazione, il docente osserverà in particolare le capacità di analisi e di sintesi dei singoli alunni, nonché l'attitudine a confrontarsi con gli altri durante il lavoro di gruppo. Si propongono le seguenti tipologie di verifica:

- Approfondiamo la conoscenza dei termini economici incontrati, applicandoli ad aspetti del mondo del lavoro oggi.
- Costruiamo una tabella comparativa sulle problematiche della città industriale odierna confrontate con quelle della città di fine '700.
- I bambini al lavoro, ieri ed oggi: raccogliamo notizie sul lavoro minorile molto diffuso anche nel nostro paese fino agli inizi del '900 e, anche se nascosto, ancora presente oggi.
- Distinguiamo alcune differenze qualitative del lavoro nell'industria odierna e nel '700 ricercando informazioni e, allo stesso tempo, conducendo una piccola inchiesta sul mondo del lavoro oggi intervistando i nonni o qualche sindacalista per trarre notizie storiche.
- Simuliamo con gli alunni l'organizzazione di una impresa (ad esempio un negozio) assegnando i vari ruoli e discutendo i relativi compensi.

Antonio Boscato